



Amos Edizioni

poetiche - prezzo: 10 Euro | p. 120 | isbn: 978-88-87670-46-2 | uscita: settembre 2015

Blues delle zucche è un romanzo breve. Tratta della morte di un ragazzo (blues sta per canto funebre) raccontata da due punti di vista: quello dell'amico e quello della madre.

L'amico racconta i fatti in superficie, didascalicamente, sequenzialmente. Al contrario la madre non racconta alcunché: il figlio di cui ci parla è interiorizzato, vive solo nei suoi ricordi, nei suoi flashback.

L'amico che racconta impersona l'incapacità dell'ascolto e della comprensione. Ma c'è di più: la voce con cui parla è un falsetto, tra le righe si intuisce che il ragazzo non sta raccontando in diretta i fatti riguardanti l'amico. Il tempo della narrazione è in realtà di molti anni posteriore a quello degli accadimenti, quasi a significare che l'incapacità di ascolto si protrae, non migliora. E', pavesianamente, il vizio assurdo dell'io narrante e, per esteso del Veneto in cui vive.

E' la madre la voce su cui contare per imparare la cura per l'altro, una madre seria e composta che oppone al mutismo il silenzio, un silenzio (forse) fecondo, (forse) con una speranza di futuro.

Sebastiano Gatto è nato a Mestre nel 1975. Vive a Venezia. è scrittore e traduttore. Ha pubblicato i libri di poesia *Padre Vostro* (Campanotto, 2000), *Horse Category* (Il Ponte del sale, 2009) e *Voci dal fondo* (Lietocolle, 2015).

Per Amos Edizioni ha curato e tradotto *Memoria della neve* e *Poesie complete* di Julio Llamazares, *Abel Sánchez* di Miguel de Unamuno, *Ritornerei a Región* di Juan Benet. Per Il Ponte del sale, assieme a Ianus Pravo, *Peter Pan non è che un nome* di Leopoldo María Panero.

## Sebastiano Gatto Blues delle zucche



[estratto](#)